

Famiglia e catechesi



NOTE DI ESPERIENZA

Queste pagine di don Manesso — parroco di Galliera Veneta (Padova) — possono essere esemplari nella loro sinteticità: esemplari perché comunicano un'esperienza pastorale rilevata dal concreto; perché stese in stretta collaborazione tra sacerdoti e fedeli; e perché non si limitano a proporre quanto si fa, ma si aprono ad un confronto cordiale e suscitano altri interventi.

C'è da pensare non sia necessario sottolineare l'importanza della catechesi e il ruolo della famiglia nello svolgimento della cura d'anime.

Alcune parrocchie della zona pastorale di Castelfranco Veneto (diocesi di Treviso) stanno tentando, da alcuni anni, di coinvolgere la famiglia nella catechesi. Fra di loro esiste già un qualche scambio di riflessioni, di esperienze, di tentativi. Saranno liete se queste brevi note, allargando la comunicazione, provocheranno dei suggerimenti.

La famiglia soggetto di pastorale

« E' necessario che la famiglia divenga il centro unificatore dell'azione pastorale... Un certo criterio settoriale e individualistico ha finora guidato l'azione pastorale. Dovremmo passare ad un criterio che abbia per oggetto la famiglia come comunità. La famiglia deve inoltre divenire *soggetto* di pastorale... »¹.

Questo principio generale, dalle ancora inesplorate capacità innovatrici, viene applicato dai nostri vescovi stessi alla catechesi: « Oltre che per il battesimo e la cresima, sono *catechisti*, in forza del sacramento del matrimonio, i *genitori*, i quali, in quella che si può chiamare chiesa domestica, devono essere per i loro figli i primi maestri della fede. Nella famiglia cristiana... i figli imparano a conoscere e ad amare Dio e il prossimo, secondo la fede che hanno ricevuta nel battesimo »².

Nel nostro ambiente chi, *ab immemorabili*, faceva il catechismo era... la parrocchia: sacerdoti, suore, catechisti. Il grande dovere dei genitori, trasmesso per generazioni, era

di « mandare » i figli al catechismo.

Evidentemente, questo non è che un aspetto, assai superficiale, di un'analisi, che domanderebbe tutta un'altra trattazione. Le prime reazioni dei genitori di fronte alle affermazioni del Vaticano 2° e dei nostri vescovi (i genitori « catechisti », « primi maestri della fede »), sono molto varie.

Alcuni vi trovano l'evidenziazione di quanto, in una o in altra maniera, hanno sempre pensato e fatto: è la loro missione, e godono che sia così autorevolmente esplicitata e teologicamente motivata. Altri (è difficile stabilire delle percentuali!) trovano che si tratta di novità sconcertante, inspiegabile, inattuabile.

Le loro posizioni possono essere plasticamente riassunte così: a) « Ma allora i preti cosa fanno? Non vogliono neanche più fare catechismo? »; b) « Noi non abbiamo più tempo! E' impossibile, con la vita che facciamo!... »; c) « Noi non siamo preparati... »; d) « Non abbiamo cognizioni sufficienti... »; e) « Non abbiamo la fede, non siamo praticanti... ».

Queste poche affermazioni, colte ripetutamente dalla viva voce, permettono di intravedere tutta una *gamma di situazioni*

¹ Conferenza episcopale italiana, *Matrimonio e famiglia oggi in Italia* (1969), n. 16.

² Conferenza episcopale italiana, *Il rinnovamento della catechesi* (1970), n. 195 (cfr. anche n. 151, 152, 172).

psicologiche, sociali, spirituali, ecclesiali, variamente combinate nei singoli casi concreti: a) un tipo di affidamento, di delega, che mancando mentalità e strumenti di partecipazione critica e corresponsabile diventa — in questo, come in altri settori (ad es. scuola) — rinuncia di fatto all'esercizio delle proprie responsabilità.

b) Una mancanza di organizzazione del tempo secondo una gerarchia di valori; ma anche, in molti casi, certi ritmi e condizioni di vita, soprattutto operaia, che lasciano per la famiglia soltanto delle briciole stanche e avvilitte, fisicamente e psicologicamente ben poco utilizzabili³.

c) Il senso generale d'insufficienza, d'incapacità, che prende molti genitori coscienti di fronte al compito educativo in un ambiente che si trasforma continuamente.

d) La percezione sempre più chiara che il tipo di religiosità, di cristianesimo, di appartenenza ecclesiale, già acquisito come immutabile, deve essere riesaminato, alla luce degli approfondimenti avvenuti nella Chiesa e delle problematiche che la vita di oggi apertamente pone; e, di conseguenza, l'attesa di strumenti accessibili e « sicuri » quali si annunciano — mentre però al momento ancora non sono dati — i nuovi catechismi nazionali.

e) Il profilarsi di un settore tutto nuovo di riflessione: la fede e la pratica cristiana dei genitori; settore in passato facilmente eluso (« facciamo per i nostri figli quello che i nostri genitori hanno fatto per noi...; quando diventeranno grandi sceglieranno come vogliono! »), ma includibile con la nuova proposta: l'eventuale « mandarli » al catechismo non è sufficiente; e, oltre tutto, certamente sconcerta i figli: o nei riguardi del catechista, non credibile in proporzione della credibilità di cui godono i genitori; o nei riguardi dei genitori, non credibili in proporzione della credibilità che acquista il catechista.

Linee di azione pastorale

L'obiettivo è chiaro e unico: la famiglia deve diventare non solo « oggetto » di pastorale, non solo « centro unificatore » della pastorale, ma « soggetto » della pastorale, e perciò anche della catechesi. La tra-

missione della fede, e quindi anche la catechesi, soprattutto nell'età infantile e adolescenziale, è, nella maggioranza dei casi, ilusoria se non passa attraverso la famiglia.

Compito del prete è la « formazione dell'autentica comunità cristiana »⁴: la sua azione pastorale dovrà aiutare la famiglia a svolgere la sua missione superando le varie difficoltà. « Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori della fede, di curare... che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo... Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana »⁵.

Una volta acquisito chiaramente tutto ciò, si tratta di proporzionare l'azione e alla situazione di ogni singolo ambiente — così come essa è, così come viene interpretata, con le energie concrete che si riscontrano disponibili — e alle molteplici possibilità empiriche che si offrono e che la sperimentazione può dichiarare più valide. Non ci sono « ricette », ma, al più, indicazioni.

Le linee che l'esperienza finora realizzata ha seguito sono queste:

1) *La continuazione del catechismo ai piccoli e ai ragazzi.*

Ciò è richiesto da una quantità di motivi che basta appena accennare: « la responsabilità dell'intera chiesa locale in ordine alla catechesi », il compito dei sacerdoti e dei fedeli più capaci e disponibili, ecc.⁶.

Ma è anche richiesto dalla situazione generale che, come si è accennato, presenta, per i motivi più vari, una immaturità piuttosto diffusa della famiglia ad assumere il suo compito di catechesi. La maturazione può avvenire, su scala di parrocchia, soprattutto se vasta, soltanto gradualmente.

2) *La sensibilizzazione della comunità.*

« Il compito profetico della Chiesa è vasto e si dispiega in ricchezza di compiti e di forme... »⁷.

« Ogni cristiano è responsabile della pa-

³ Cfr. *Octogesima adveniens*, 11, 13.

⁴ *Presbyterorum Ordinis*, 6 - 1260.

⁵ *Ivi*, 6 - 1258.

⁶ Conferenza episcopale italiana, *Il rinnovamento dell' catechesi*, nn. 145-150.

⁷ *Ivi*, 198.

rola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale...»⁸.

«Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede... Essi, poi, sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane...»⁹.

Per sensibilizzare tutta la comunità è utile: a) insistere continuamente, nella predicazione ordinaria, sulla Chiesa come «sacramento» e come «popolo di Dio», e sul sacerdozio comune dei fedeli.

b) Dedicare specificamente qualche ciclo di predicazione, scegliendo opportunamente i tempi (ad es.: inizio dell'anno scolastico e dell'attività catechistica), all'esposizione e al commento dei temi fondamentali del Documento dei vescovi sulla catechesi: perché si parla di «rinnovamento»; chi sono «i catechisti»; quali sono i contenuti di fondo della catechesi; quali i metodi da seguire.

c) Sottolineare gli aspetti rituali in cui nella liturgia rinnovata viene esercitato il sacerdozio degli sposi e dei genitori: rito del matrimonio; benedizione dei genitori nel battesimo; evidenziando le possibili e doverose applicazioni.

3) *La sensibilizzazione della famiglia.*

Nel doppio contesto della responsabilizzazione della comunità e del catechismo ai fanciulli, si colloca l'azione «per» la famiglia e «con» la famiglia.

a) Riunione dei genitori dei ragazzi delle singole classi di catechismo, all'inizio e a metà dell'anno scolastico. Riunione di «genitori», e cioè di papà e mamme, non mamme soltanto. In queste riunioni, di solito, si espongono i contenuti e il metodo del catechismo dell'anno; si tratta del «quaderno attivo» che i ragazzi devono fare con la collaborazione della famiglia e che diventa un prezioso veicolo per l'«aggiornamento» catechistico dei genitori; si discutono le difficoltà generali o specifiche; si richiamano i grandi temi della «chiesa domestica».

b) Questa attività diventa più frequente, più intensa e, col passare degli anni, sempre più collaborante, in occasione dei sa-

cramenti dell'iniziazione cristiana (prima comunione, cresima, comunione solenne).

c) Per avviare a quella «consuetudine con i testi della rivelazione che conferisce al metodo catechistico una efficacia che inutilmente si cercherebbe in altre parole, poiché in essi è lo Spirito Santo che agisce»¹⁰, si sta moltiplicando lo studio del Vangelo per piccoli gruppi di famiglie. Queste realizzano insieme una esperienza di riflessione e di preghiera, anche allo scopo di poterla poi fare abitualmente, ciascuna nel proprio ambito. Nei tempi liturgici di Avvento e di Quaresima, la parrocchia prepara, settimana per settimana, una guida pratica di studio del Vangelo e la propone a tutte le famiglie della comunità. «A fondamento di ogni metodo catechistico, sta la legge della fedeltà alla parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli»¹¹.

Le difficoltà che sopra, descrivendo la situazione, furono accennate, non trovano certamente soluzione completa: i problemi di condizione sociale o di carenza di fede domandano altre forze e altro respiro. Anche perché «non va dimenticato che la chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta, coerenza con quello che dice»¹².

Merita però di essere segnalato, come una delle indicazioni più forti dell'esperienza, il fatto che, abordando anche solo il problema della catechesi nella prospettiva esistenziale della famiglia, la Chiesa finisce per ritrovarsi di fronte tutti i problemi. Si tratta perciò di iniziare, e di cercare insieme, nello Spirito Santo. Senza pensare che bastino pochi anni perché tutte le famiglie che ora, per motivi di fede o per motivi sociologici, domandano la catechesi per i loro figli, possano svolgere il compito di facilitare a tutti i loro membri «la strada della formazione veramente umana, della propria salvezza, e di una vera santità»¹³.

⁸ *Ivi*, 183; cfr. 196.

⁹ *Ivi*, 124.

¹⁰ *Ivi*, 164.

¹¹ *Ivi*, 160.

¹² *Ivi*, 145.

¹³ *Ivi*, 152.